Anno XI - N. 3931. Trieste, Giovedì 13 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3931.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 3/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Lo scioglimento della Camera italiana - Il programma del gabinetto Giolitti - Le elezioni. ROMA 12. (N) Vi trasmetto il testo del decreto di scioglimento della Camera publicato nel pomeriggio: „Umberto I ecc. ecc. - Visto l'articolo 9 dello Statuto; viste le leggi 24 settembre 1882, 5 maggio 1891 e 28 giugno 1892, sopra proposta del ministro dell'interno, sentito il consiglio de' ministri, abbiamo decretato e decretiamo: La Camera è sciolta; i collegi sono convocati per i 6 novembre ad eleggere ciascuno un deputato; la seconda votazione avrà luogo ai 13 novembre; il Senato e la Camera sono convocati per i 23 novembre.“

Ed ora eccovi il testo della relazione che precede il decreto: „*Sire*! Ci ha indotti a proporre lo scioglimento della Camera un pacato esame delle condizioni della Camera sullo scorcio della passata sessione; condizioni tali da impedire che l'opera parlamentare si volgesse ad un proficuo lavoro, quale si offriva nelle riforme stimate necessarie dal ministero per la restaurazione della finanza e dell'economia nazionale. Un'altra ragione fu la legge sul collegio uninominale. Dal tempo di quella proposta corsero molti mesi, ma non inutilmente, poichè si manifestarono i criteri del governo e si fecero dibattiti efficaci. Ci sembra questo l'opportuno momento di chiedere un pronunciamento al paese. Quanto più l'opera nostra fu breve, vieppiù sentiamo il debito di dichiarare aperti i nostri disegni e di esporre con ampiezza di particolari i provedimenti che intendiamo proporre.

„Premono in questo momento storico le questioni economiche, la cui soluzione è l'avviamento alla soluzione delle questioni sociali, dei dissesti della finanza, dei disagi dell'economia, degli ostacoli insuperabili che si oppongono al benessere delle classi popolari. A ripararvi giova fruire degli anni benedetti dalla pace, sulla quale l'Italia può fare felice assegnamento ed alla quale contribuì e contribuisce con le alleanze e con l'opera assiduamente intesa a comporre le armonie, a dileguare le diffidenze. Giova fruire della pace all'interno che ci ripromettiamo di mantenere con una politica che, ossequiosa ed amorevole custode di ogni libertà, eviti i conflitti, paga di guarentire la sicurezza de' cittadini.

„Stimiamo utile di accennare largamente alla questione finanziaria. I risultati dell'anno finanziario 1891-92 dimostrano un disavanzo di 49 milioni. Vi furono deficenze nelle entrate per 17 milioni e una eccedenza di 13 milioni nelle spese. Si deve riconoscere che nei primi mesi del corrente esercizio sono migliorate le entrate, ma, fermi al principio di evitare una delusione, non ne terremo conto: non dunque cedere a facili imaginazioni, ma mantenere le fatte economie e istituirne di nuove: ecco il principio da cui saremo guidati nella politica finanziaria del ministero in seguito alle nuove leggi votate per opera del precedente gabinetto.

„Previsioni che possono farsi sono poco felici; tuttavia il bilancio futuro lascia speranza di miglioramenti. Le spese effettive per l'amministrazione della guerra si consolidano in 246 milioni. Confrontando i bilanci dell'ultimo quinquennio, apparisce che le spese per l'esercito e per l'armata diminuirono notevolmente. Consolidando le spese militari in 246 milioni, riteniamo di conciliare le necessità della difesa nazionale con le condizioni della finanza. La difesa del paese non si prepara soltanto con la spesa; cureremo di avvalorarla, migliorando i sistemi di reclutamento e di avanzamento, la disciplina ed il morale dell'esercito, sopratutto con una educazione che venga iniziando i cittadini, fino dalla gioventù prima, all'uso delle armi e addestrandoli alle fatiche della milizia.

„Concludendo: l'esercizio 1892-93 si chiuderà con un disavanzo di 50 milioni. Negli anni susseguenti le passività decresceranno in seguito all'ammortamento dei buoni del Tesoro. Frattanto intendiamo fermamente di raggiungere un pareggio non già fittizio, apparente, ma reale, sicuro. E per conseguire il pareggio escludiamo assolutamente il pensiero di ricorrere ad una larga imposta, anzi escludiamo ogni pensiero d'imposte nuove o d'inacerbimento delle esistenti; escludiamo pure il pensiero di giovarci di piccoli espedienti. Occorrono providenze meno aspre, ma più sollecite. Presenteremo modificati i progetti di ripartizione delle spese per opere idrauliche e stradali.

„Per mantenere nel bilancio il miglioramento, presentavasi la questione delle pensioni. Il campo delle economie fu mietuto; non restava che spigolarvi. Affrontammo risolutamente la questione delle pensioni dividendo gl'impiegati in tre categorie: quelli pensionati, quelli attualmente in servizio e quelli futuri. I primi verranno pagati con i mezzi della Cassa depositi e prestiti, emettendo speciali titoli. Quanto ai secondi s'infrenerà la frequente facilità dei collocamenti a riposo. Per i terzi s'istituirà una Cassa di previdenza fondata sul sistema misto delle mutualità e dei conti individuali.

„Mercè tali provedimenti nel bilancio '92-'93 avanzeranno sette milioni e il disavanzo del '93-'94 si ridurrà a 14 milioni. Quando il bilancio si pareggerà, il governo e il parlamento potranno discutere pienamente la riforma tributaria. A prepararla, proporremo l'avocazione allo Stato dell'importazione e vendita degli olii minerali atti all'illuminazione. Tale provedimento impedirà la continuazione dell'imperante monopolio privato. Proporremo la conferma dell'attuale regime doganale sul riso ed alcune riforme alla tariffa doganale.

„Sarebbe un gran vanto risolvere la questione bancaria in via definitiva, ma rifuggiamo da inutili tentativi, da vane audacie. Rimanderemo a tempo migliore le riforme organiche degli istituti di emissione e profitteremo della prossima scadenza della facoltà di emissione a corso legale di biglietti per subordinare la proroga a provedimenti assicuranti il ritorno degl'istituti di emissione all'ufficio a cui sono chiamati. Per evitare la mancanza di spezzati d'argento si presenteranno provedimenti speciali.

„Alla prossima riunione della conferenza monetaria internazionale speriamo di sciogliere anche la questione della circolazione normale. Si presenteranno progetti per assestare le casse patrimoniali delle ferrovie e per provedere alla costruzione delle ferrovie complementari decretate dal parlamento. La questione edilizia di Roma verrà assoggettata ad amorevole esame. Per i servizi marittimi presenteremo proposte concrete. Proporremo un aumento delle congrue a' parroci.

„Occorre appena aggiungere che siamo irremovibilmente risoluti di mantenere integri, in ogni parte e verso tutti, i diritti dello Stato. Siamo pure risoluti di proporre riforme organiche in ogni ordine dell'amministrazione. Semplificheremo le leggi regolanti l'insegnamento e i suoi metodi. Per ottenere che la scuola non sia più una repugnanza, gli esami non siano uno spavento e lo studio una fatica ingrata, soverchia, inutile, urge assestare gl'istituti superiori e secondari.

„Quanto alla giustizia, stimiamo indispensabili alcune mutazioni alla procedura civile e penale e l'ordinamento della magistratura verrà emendato con l'istituto del gratuito patrocinio.

„Nessuno può negare l'esistenza della questione sociale, grave dappertutto, in più luoghi minacciosa. Un governo saggiamente, schiettamente democratico non può astenersi dal farne oggetto di studio; studio arduo che domanda ponderazione, ma non paurosa, prudenza, ma non infingarda. Intanto alcuni provedimenti maturarono nella coscienza universale; tali sono le leggi sui probiviri, sugl'infortuni, sulla cassa pensioni per vecchiaia, che non possono differirsi.

„Il nostro programma si riepiloga così: conseguire immediatamente e sicuramente il pareggio senza nuove imposte; intraprendere senza titubanza una riforma organica dei publici servizi, semplificandoli; preparare con posata fermezza la riforma dei tributi a beneficio delle classi meno agiate; affrontare quelle fra le questioni sociali che i lunghi studi fecero agevoli e che le lunghe promesse fecero urgenti.

„Tali sono gli intendimenti nostri. Attendendo tranquilli il giudizio del paese, non chiediamo nè desideriamo consensi facili, ma il sostegno fedele e duraturo di chi partecipa dei nostri convincimenti e reputa buona l'opera alla quale ci accingiamo. Ascriveremo a fortuna se a questo programma un altro se ne contraponga. Così dovrebbe avvenire e confidiamo che avvenga così, chè il passo non può essere comune a chi ama soffermarsi e a cui piace avanzare. La divisione delle parti politiche è necessaria al retto procedere degli ordini costituzionali. Mutano le questioni, i nomi perdono il loro significato, ma alle vecchie questioni e ai vecchi nomi sopravivono le tendenze e le volontà. - *Firmati*: Giolitti, Brin, Bonacci, Grimaldi, Pelloux, Saint-Bon, Martini, Genala, Lacava, Finocchiaro-Aprile.“

ROMA 12 (N) La relazione del ministero fu accolta con mediocre curiosità, essendo quasi tutta conosciuta, tranne il monopolio del petrolio. Ritiensi che Giolitti parlerà quanto prima, per isvolgere meglio gl'intendimenti del governo, sui criteri fondamentali delle riforme sommariamente accennate. Il suo discorso sarà completato da quelli dei ministri i cui discorsi sono annunziati.

La *Tribuna* elogia il programma del governo e approva il monopolio del petrolio. Esorta Grimaldi ad estendere il monopolio agli spiriti ed alle polveri con la mira lontana di abbandonare altri dannosi monopolii che colpiscono generi di prima necessità. Trova la relazione in vari punti troppo laconica e soggiunge: „La diversità dei programmi si esplica non già nel fine, ma nei metodi. Se i metodi rimangono indeterminati, si presta facilmente il destro a quei consensi facili e facilmente mutevoli dai quali il gabinetto giustamente aborre.“ Si augura che i futuri discorsi de' singoli ministri riempiano le lacune della relazione. Loda il governo per avere posto nettamente la questione de' partiti basati sui fatti e non sui nomi.

L'*Opinione*, dopo aver censurato la condotta politica di Giolitti durante la legislatura defunta, nota che la sobrietà della relazione riguardo ai motivi dello scioglimento della Camera trova riscontro nell'ultimo periodo riguardante l'invocazione ai partiti. Qualifica questa invocazione una frase trita da melodrama, più che sobria, *raggiante di pallore*. Analizza quindi le altre frasi e le dice belle, ma vuote, tanto che ciascuno può mettervi quel significato che vuole. Trova che non v'è nessun accenno positivo ad una tendenza e volontà nuove, tali da poter dividere la Camera in due parti; tranne la parte finanziaria, si ricade nel vuoto, nel vago. L'*Opinione* conclude: „Questa relazione non è un documento destinato a sollevare grandi dispute nè a fare gran luce. E' fatto apposta per provocare quei facili consensi che il ministero non desidera, piuttosto che a destare adesioni calde e sicure.“

Il *Diritto*, elogiando il governo, osserva che l'ultimo periodo della relazione richiede chiaramente la divisione dei partiti, ed invita i trasformisti e moderati a meditario; trova il programma molto vasto, riconosce che risponde ai bisogni del paese e del Parlamento, giudica la relazione una splendida confutazione delle esagerazioni di Colombo; soggiunge che, per quanto può dipendere dal governo, il trasformismo è sepolto. Conclude: „Il governo vuol governare col programma e colle idee della Sinistra che informano tutta la relazione; i partiti vengono così ricondotti alle vere e logiche funzioni che devonsi avere in un organismo costituzionale.“

La *Riforma* dice che la relazione, a malgrado della sua complessità, produce una prima impressione felice, trasparendovi molta chiarezza d'idee, sincerità di propositi e l'intonazione di un programma modesto ma preciso, con cui non si vollero far balenare speranze difficilmente realizzabili. Rileva che la parte finanziaria confuta il pessimismo di Colombo; tace sul monopolio del petrolio, come fa l'*Opinione*, e soggiunge che, per quanto concerne la divisione dei partiti, se le parole del governo saranno intese secondo il loro giusto senso, non pochi di quelli che avevano fatto adesione anticipata al gabinetto, faranno bene a non abbandonare il loro antico posto. Conclude: „Gli annunciati discorsi dei singoli ministri chiariranno meglio le idee del governo colmandone le lacune, ma il programma è tale da dare piena sodisfazione a quanti salutarono nell'attuale amministrazione il ritorno ad un indirizzo politico capace di dare il bene.“

Il *Messaggero* plaude alla relazione; è lieto che il monopolio del petrolio non vada a beneficio degli speculatori privati, ma a vantaggio dello Stato. L'*Italia* e il *Fanfulla* rimandano i comenti a domani. L'*Osservatore romano* neppur publica la relazione. Il *Moniteur de Rome* dice che non bisogna essere profeti per dire che il piano finanziario del Governo non ristabilirà l'equilibrio del bilancio, nonchè la economia nazionale; o sarà fedele al suo programma che respinge le imposte e si disilluderà e lo abbandonerà: o finirà come Crispi. Non vede altre possibili economie che sui bilanci militari.

Il Vaticano e la triplice. LONDRA 12 (N) Telegrafano da Roma al *Daily Telegraf* che i rapporti fra il Vaticano e la triplice alleanza sono assai tesi.

Guglielmo a Vienna. VIENNA 12. (B) Durante la mattina l'imperatore tedesco visitò il giardino zoologico di Lainz; fece colazione a Schönbrunn assieme a Francesco Giuseppe, dopodichè i due imperatori si recarono in carrozza al museo artistico-storico, dove rimasero due ore. I sovrani, passando in carrozza aperta, furono dappertutto acclamati entusiasticamente dalla folla.

VIENNA 12 (B) Nel pomeriggio Guglielmo ricevette nel palazzo imperiale di Schönbrunn il presidente dei ministri Taaffe in udienza privata.

VIENNA 12 (B) Al pranzo di corte a Schönnbrunn assistettero oltre ai sovrani, tutti gli arciduchi, l'ambasciatore tedesco Reuss ed il personale dell'ambasciata, Kalnoky, Taaffe, Szapary e tutti i ministri: in tutto 92 coperti.

VIENNA 12 (B) Dopo la visita al museo, l'imperatore tedesco si recò a visitare gli ospedali-baracche. Al suo ritorno a Schönbrunn, Guglielmo ricevette oltre a Taaffe, anche Kalnoky, Szapary, Szögyeny. I capi delle missioni diplomatiche rilasciarono presso l'imperatore tedesco le loro carte da visita. Domani l'imperatore tedesco si recherà alla caccia alle pianure del Danubio presso Monswörth. Vi prenderanno parte l'arciduca Francesco Ferdinando, Reuss, l'aiutante di campo Kessel e gli ufficiali d'onore. Il ritorno si farà mediante un piroscafo speciale.

VIENNA 12 (N) L'imperatore tedesco conferì l'ordine della corona prussiana di II classe con la stella al presidente della polizia, Steyskal. Taaffe, ricevuto in udienza privata, ringraziò Guglielmo dell'ordine conferitogli. Domani i due sovrani cacceranno sulle pianure del Danubio.

VIENNA 12. (B) Al Teatro Dramatico di Corte si rappresentava stasera il drama *Conversione*. - Domani sera l'imperatore accompagnerà Guglielmo alla stazione e poi partirà per Gödöllö. - Taaffe ha ricevuto pure la grancroce dell'ordine dell'Aquila Rossa *en sautoir*.

VIENNA 12. (N) Dopo aver cacciato nel giardino zoologico imperiale, visitato con l'imperatore d'Austria il museo storico-artistico e le baracche dei colerosi approntate dalla Società volontaria di salvataggio - di cui ebbe molto a lodarsi - stasera l'imperatore Guglielmo assistette, con l'alleato, alla rappresentazione al Teatro dramatico di Corte.

VIENNA 12. (B) L'imperatore tedesco conferì l'ordine dell'Aquila Nera all'arciduca Federico. Al pranzo di gala i due imperatori bevettero alla reciproca salute; non pronunciarono però alcun brindisi. Guglielmo si fece presentare i ministri Steinbach, Zaleski e Künburg.

La Russia e Costantinopoli. LONDRA 12 (N) Confermasi la notizia che la Russia sta preparando una energica protesta contro le fortificazioni di Costantinopoli.

Le Delegazioni. BUDAPEST 12. (B) La commissione all'esercito della Delegazione ungherese accettò il proposto aumento del piede attivo, dopo aver preso atto degli esaurienti schiarimenti del ministro della guerra. Questi dichiarò che anche con l'accordato aumento l'Austria-Ungheria viene a trovarsi inferiore, per forza militare permanente, alle altre potenze. L'aumento in parola puossi ottenere senza accrescere minimamente il contingente di leva - osservò il ministro - e il *minimum* dei quadri dal quale dipende l'agguerrimento d'un grande esercito non è ancora conseguito.

Il colera. AMBURGO 12 (B) Ieri avvennero 19 casi di colera con 12 morti.

CRACOVIA 12 (B) Negli ultimi giorni si ebbero 3 casi di colera. A Niepolomice ed a Plaszow vi fu ieri un caso di colera. A Podgorze ieri non si ebbe nessun caso, oggi vi fu un caso con esito letale.

BUDAPEST 12. (B) Dalle 6 pom. di ieri alle 6 pom. di oggi s'ebbero 19 casi e 13 decessi. Inoltre furono trasportati all'ospedale militare sette soldati ammalati con sintomi sospetti. A Szeghedino non è avvenuto alcun nuovo caso.

BUDAPEST 12 (N) Si segnalarono altri 35 casi di colera e 11 decessi. Il morbo decresce. Per i venditori girovaghi, colpiti sensibilmente dal divieto di vendita di vestiti vecchi si è avviata un'azione di soccorso.

CRACOVIA 12 (N) Da ieri ad oggi non è avvenuto più alcun caso di colera.

Le feste a Billroth. VIENNA 12 (N) Stamane, quando il prof. Billroth entrò nell'aula per tenere la sua lezione, gli studenti, assorgendo, lo accolsero con grida di *Prosit*, facendo al celebre chirurgo una spontanea ovazione.

Falsi monetari. BELGRADO 12. Vi telegrafai a suo tempo che la polizia aveva scoperto presso Topschider, in un mulino isolato nel bosco, una banda di falsi monetari che facevano banconote austriache. Cinque di loro furono colti sul fatto e si è sulle tracce degli altri. Ora il governo austriaco ha avviato con la Serbia trattative per l'estradizione degli arrestati.

Per Cristoforo Colombo. GENOVA 12. (N) Fu scoperto nel cortile del Liceo Colombo il monumento a Cristoforo Colombo. Gran folla. Discorsi applauditi. La città è imbandierata.

Dimostrazioni studentesche. ATENE 12. (B) Nel pomeriggio gli studenti fecero una nuova dimostrazione. La polizia li disperse, usando la punta della sciabola.

Banchieri frodatori. AMSTERDAM 12. (N) La polizia arrestò i banchieri Rosenberg e Seemann, di Hannover, i quali commisero defraudi per due milioni di marchi.

I drami della vita reale. VIENNA 12. (N) In un albergo di Dornbach furono trovati morti due amanti. La ragazza giaceva sul letto con una ferita d'arma da fuoco alla tempia; l'uomo giaceva cadavere al suolo. Questi fu riconosciuto essere il giardiniere Venceslao Rottschek, ammogliato. Sul tavolo si rinvenne un viglietto nel quale i due amanti esprimevano il desiderio di essere sepolti l'uno accanto all'altra — Nell'albergo Ischl si rinvennero morti altri due amanti: il meccanico Riccardo Rawas e la cucitrice Giulia Raulik. La disperazione di non poter unirsi in matrimonio li spinse al suicidio.

Esplosioni e vittime. VIENNA 12. (N) A Brunn am Gebirge, a un'ora di ferrovia da Vienna, è avvenuta nel pomeriggio l'esplosione d'una caldaia in una fabrica. Parecchi morti e molti feriti.

L'eterna questione del prestito russo. PIETROBURGO 12. (B) La *Nowoje Wremia* smentisce la notizia publicata da giornali esteri, che il governo russo sia intenzionato di conchiudere un prestito in Germania.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 6.18. Tramonta 5.14. — Oggi: S. Colomano. — Domani: San Callisto. - Altezza barometrica: 759.7. — Temperatura: 7 ant. 15.5; - 2 pom. 18.9. Alta marea: 7.18 ant.; —.— ant. — Bassa marea: —.— ant.; - 11.40 pom.

La commemorazione in omaggio a Cristoforo Colombo. La sala della Borsa, troppo piccola per contenere quel numero imponente di cittadini che avrebbe voluto assistere iersera alla solenne festività, accoglieva iersera una folla compatta. Era un publico elegante, distinto, intellettuale: si notavano le signore che non mancano mai nelle occasioni in cui si prepara un godimento intellettuale od una festa civile, ed erano vestite con la più squisita eleganza; c'erano i direttori delle tre elette associazioni che, con nobile pensiero, si erano fatte iniziatrici della commemorazione; c'erano gli scienziati e i letterati, gli artisti e i profani.

In prima fila si notavano il signor Podestà con la sua egregia signora, i due vice-presidenti del Consiglio dott. Moisè Luzzatto e dott. Carlo Dompieri. Poco più in là spiccava nel suo candore di neve, il lungo pizzo di Onorato Occioni, l'esimio professore e letterato, ospite graditissimo in questa città, ove lo ricordano, docente culto e cortese, i vecchi allievi del nostro Ginnasio Comunale.

Alle sette la sala è zeppa. Chi giunge tardi non può trovar posto. In fatti molte signore restano in piedi. Un numero stragrande di persone viene rimandato. Si trova giustamente poco felice la scelta della sala. Apparisce strano, inoltre, che con sì enorme concorso non si sia concesso di dare sfogo ad una parte di publico nella galleria sovraposta alla sala.

Alle 7½ precise, l'ora annunciata, comparisce sulla cattedra - presentato al publico dal cav. Alberto Tanzi, vice-presidente della *Minerva*, il signor Pietro Vendrame, e con quello slancio vigoroso e quella voce robusta e metallica che in lui hanno già apprezzato quanti lo hanno udito declamare talvolta o in un signorile salotto o su d'un palcoscenico sociale, recita con potente espressione e colorito, e plastica sobrietà d'artista, il bellissimo *carme* di Riccardo Pitteri, *A Cristoforo Colombo*, facendone risaltare le liriche bellezze.

E' una concezione poetica forte e gentile, che dipinge e scolpisce, e vale ad avvivare l'entusiasmo per il soggetto altamente civile che ne è stato inspiratore. Dare un sunto della poesia sarebbe sciuparla. Eccola dunque nella sua integrità:

Gonfie le vele, a l'intentata via
Dell'Oceàno favoloso, snelle
Guizzano tre leggere caravelle:
Prima e più audace va Santa Maria.

Lungi, da poppa, digradando al giallo
Mattutino vapor come oltre un vel,
Par si ritragga il vecchio Portogallo;
S'apre dinanzi il mare ampio ed il ciel.

Il cielo e il mar l'un l'altro ricorrenti
Via per la solitudine infinita;
Solo, male augurante orma di vita
Un gabbiano turbina ne' venti.

Delle rotte balzanti onde al rimbombo,
Fiso lo sguardo nell'immensità,
Su la tolda Cristoforo Colombo,
Alta l'ardimentosa anima, sta.

Folle lo chiama con burbanza antica
Salamanca togata e lo dileggia.
Folle! — fischia l'Invidia a l'aurea reggia
Ahi! troppo nota e lusingata amica.

E s'ei pur tien tre navi per la gloria
Di conquistare un nuovo mondo al re,
E' del tenace mendicar vittoria,
Giusta vittoria del pensier non è.

Ora là su, nella beata siesta
Della dolce cattolica Isabella,
Fan, beffeggiando, del Catai novella
I cortegiani col cappello in testa.

Ed han di brame le pupille accese
Quando Gonzàlo assevera che un dì
Un monte d'oro di quel bel paese
Si venderà per un maravedì.

Ahi! nova terra! Da le tue montagne
Coronate di selve e nevi eterne,
Da l'alleganie tue fonde caverne,
Da' fiumi azzurri delle tue campagne,

Brillerà, prezzo di mercato infame
Tra l'oppressione ed il servaggio, l'or,
Macero l'uno di torture e fame,
Pingue l'altra di molli ozii e tesor.

E gemerà con le catene al piede
Un popolo non reo sepolto vivo,
Mentre su con la croce e con l'olivo
Le orrende pire accenderà la Fede.

Così cupido e crudo il mondo antico
Al novo mondo la sua legge dà,
Oh tu lo narra, intrepido Cacico,
Come si faccia pagar la civiltà.

Ma non Colombo a l'anelata via
Si spinge per libidine d'impero:
Reca la mite maestà del vero,
Dolce simbol d'amor, Santa Maria.

E verrà dì che da le rie procelle
Si vedran, nuove pleiadi, salir
L'arco dei ciel quarantaquattro stelle.
Libertà radianti a l'avvenir.

Corre Santa Maria. Già bieca interno
Move la ciurma ed agita le braccia,
Nè più val la preghiera o la minaccia
Chè i riluttanti vogliono il ritorno.

Pur non trema Colombo: alto sul ponte
Ei forte crede perchè forte sa,
E, data a' venti la sdegnosa fronte:
La terra, sclama, o sciagurati, è là.

Corre Santa Maria. Più non risponde
L'aspro timone a la nervosa mano,
Già s'oppongono al grande capitano,
Con la scettica Europa, i cieli e l'onde.

Ma un grido erompe per l'immenso spazio
Un grido, un grido d'infinito amor:
Signore onnipossente io ti ringrazio! —
Nuota su l'aqua un ramoscello in fior.

Ecco alfin, dopo tanta ansia di mare,
In fondo a l'orizzonte, con le prime
Di nebbie avvolte desiate cime,
La bruna striscia della terra appare.

Oh, schiudano i potenti emuli piene
Di calunnie le mani incontro a te,
Ti paghi con gli oltraggi e le catene
L'ingiustizia del popolo e dei re.

E' invano! Su l'età trista ed acerba
Più bello e grande ed inclito il tuo nome
Si risolleva, o Genovese, come
Oltre le nubi l'aquila superba,

E Italia nel perenne monumento
— Cristoforo Colombo — a scriver va
Fra Galileo, signor del firmamento,
E Dante, vate dell'eternità.

Come il signor Vendrame pronuncia le ultime parole del carme, il quale nelle ultime quartine in ispecie segna un crescendo di vigoria che, recitato, ne accentua sempre più l'effetto, si leva dalla folla, fragoroso e festante un applauso che è un'ovazione, e che avvolge in una manifestazione di entusiasmo, declamatore e poeta. Appena dopo lunghe ed insistentissime acclamazioni il signor Vendrame si ripresenta all'uditorio a ringraziare, ma il Pitteri modestamente si nasconde, a malgrado che il publico ardentemente desideri vederlo.

Fattosi silenzio, comparisce sulla cattedra l'egregio prof. Michele Stenta, delegato delle tre associazioni, conscie della sua competenza sull'argomento, a tenere un discorso commemorativo su Cristoforo Colombo.

„Se è vero - esordisce nobilmente il conferenziere - che la riconoscenza dovuta ad un grande benefattore dell'umanità si possa lealmente manifestare nella straordinaria comune esultanza che in questi giorni echeggia per le città dei popoli civili, anche noi, aperta l'anima ad uguale sentimento entreremo nel coro dei festanti. Se l'omaggio postumo ad un martire di crude peripezie, ordito o compiuto dalla materialità di profani contemporanei possa significare ammenda, anche noi il nostro risentimento uniremo all'universale, deplorando l'ingiustizia fatta al propugnatore d'una potente idea.“

Parlando di Cristoforo Colombo gli sarà di guida più la storia che la leggenda. Con molta dottrina, tratteggia il carattere dell'epoca: il quattrocento, nella quale, seppure albeggia l'idea nazionale, pur predominano il diritto del più forte e gli odii selvaggi e i conflitti sanguinosi: condizioni queste che ben poco favorevoli si presentavano alle ardite idee del grande genovese. Sull'avanzarsi del pensiero mercantile, sulla navigazione, sulle varie spedizioni, sulla scoperta delle Azzore e della Guinea, l'erudito oratore si estende poi con un largo corredo di nomi, per venire a spiegare in quale ambiente sorgesse la idea di Colombo. Ne traccia la biografia a brevi tratti ed esamina l'opera sua sotto l'egida della pretta storia, senza essere panegirista. Trovare per ponente il levante; questa è la formola di Cristoforo Colombo, questo il problema che lo tormenta.

Si sofferma sulla questione se la priorità dell'idea spetti al Colombo od a quel Paolo Toscanelli che già nel 1474 scriveva a Ferdinando Martinez esser preferibile la via occidentale per arrivare direttamente alle terre delle spezie e dei tesori; - ne conclude: ammesso pure che la prima idea fosse del Toscanelli, la gloria di Colombo rimane lucida come l'oro per il merito dell'ardita effettuazione.

Con coscienziosa cura il prof. Stenta tesse poi diligentemente la particolareggiata storia della spedizione colombiana e con infinito senso d'amarezza ricorda la fine dell'ardito Genovese, spirato a Valladolid nel 1506, - fine cui lo condannarono la diffidenza e la ingratitudine degli uni e la calunnia degli altri. Ma la grandezza di Colombo riposa salda sulle sue gesta. Egli è il prototipo dell'uomo che sa formarsi da sè, lottando contro le avversità e superandole.

La conferenza si chiude con una felice visione poetica: l'oratore imagina Colombo sorgente dalla cripta ove, nella cattedrale dell'Avana, riposano le sue ossa, e lo raffigura inneggiante al lungo cammino percorso dall'umano progresso nel campo dei nuovi mondi scoperti, esultante al vedere la terra dove il seme di Prometeo, compiendo il proprio destino, soffre e geme, s'allegra e gode, pensa e crea. E contemplando il prodigio, china il capo lasciando all'umana prole il cànone: „Pace e lavoro; onore e prosperità“.

ARTURO ARNOULD. (3)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— Va bene - fece il suo interlocutore da uomo che comprende a mezze parole.

Prese il fazzoletto e se lo passò sul cranio calvo ove aderivano delle goccie di sudore freddo.

— Lasciate dunque questo disgraziato - riprese egli colla sua voce secca e solenne - e occupiamoci dell'assassino. Venite!

Lanciò un ultimo sguardo indefinito al moribondo, già quasi cadavere, poi, voltandosi verso la signora di Severin:

— Rimanete qui... vicino a lui - aggiunse egli - e fate allontanare tutti.

— Io! - balbettò ella con ispavento.

— E' necessario! - le susurrò egli all'orecchio. - Ve l'ho già detto, dovrò parlarvi fra poco; rimanete e pregate per lui.

Per la prima volta, la sua voce si era debolmente alterata... Poi senza aspettare risposta, entrò vivamente nel salottino ove lo seguì il medico.

La cameriera aveva già fatto il suo dovere, spogliando in parte la giovane.

I suoi polmoni, non essendo più compressi dal busto, ella cominciava a muoversi ed emetteva alcuni sospiri che annunciavano il ritorno alla vita dopo uno svenimento.

L'abbiamo detto, colei alla quale avevano dato il nome di Ines, era molto giovane.

Poteva avere diciotto anni tutto al più, e la sua bellezza veramente straordinaria, anche sotto il pallore, destava un primo movimento di ammirazione.

Di una bianchezza marmorea, cogli occhi semi chiusi, colla capigliatura d'ebano ondeggiante sulle spalle giovanili, colle braccia nude lungo il corpo snello, ella rassomigliava alla statua della gioventù ed avrebbe tentato lo scalpello di Fidia.

— Avete bisogno della cameriera? - domandò tutto ad un tratto Dalifroy.

— No - disse il medico - questa giovane ritornò in sè; mi occorre soltanto un bicchiere d'aqua zuccherata, del sugo di arancio e un po' d'aceto.

Le tastava il polso.

— Il suo stato non presenta nulla di grave.

Maria uscì immediatamente per eseguire gli ordini che aveva ricevuti.

Ines, infatti, come se avesse voluto dar ragione alla diagnosi del dottore, aprì lentamente i suoi grandi occhi neri, e gettò uno sguardo vago intorno a sè, poi richiuse bruscamente le palpebre.

Dalifroy si era slanciato verso di lei, colla bocca aperta per qualche domanda fulminante. Il dottore l'arrestò col gesto.

— Aspettate - gli diss'egli - non vi comprenderebbe ancora. La mente deve essere turbata, e dubito che le sia tornata la memoria.

La cameriera rientrava con una caraffa piena d'aqua, dello zucchero, un arancio e dell'aceto. Depose tutto ciò su di un piccolo tavolo e si ritirò discretamente, dietro uno sguardo imperioso del magistrato.

Il dottore preparò il bicchiere d'aqua zuccherata e fece respirare l'aceto alla giovane.

Ella aprì gli occhi per la seconda volta, poi si rialzò vivamente, cercando di coprirsi cogli abiti.

— Bevete! - fece il medico presentandole il bicchiere d'aqua.

Ella lo prese, bevve avidamente e glie lo rese dicendo con voce dolce:

— Grazie signore!

Poi il suo sguardo si fissò sul viso di Dalifroy, in piedi, in faccia a lei, e che non la lasciava cogli occhi grigi.

— Signorina, - le diss'egli lentamente, - intendete e comprendete, non è vero?

— Perfettamente, replicò ella facendo uno sforzo.

— Allora vi ricordate quello che avete fatto?

Un leggero rossore le invase le guancie, e il suo sguardo vacillò, ma fu l'affare di un secondo.

— Sì, signore - riprese ella.

— Avete colpito un giovane con questo pugnale, aggiunse egli, mettendole tutto ad un tratto sotto gli occhi il pugnale insanguinato che aveva raccolto nel salone.

La giovane allontanò un po' il viso dall'arma con un gesto di orrore, e rimase in silenzio.

— Vedo che conoscete quest'arma, proseguì il magistrato. Vediamo, rispondete, la riconoscete?

— La riconosco.

— Non negate di esservene servita poco fa?

— Non nego niente.

— Quel disgraziato... è morto? - aggiunse ella dopo una breve esitazione.

— Sì, signorina - fece il dottore - o lo sarà fra alcuni minuti.

— Ha parlato? - domandò ella ancora, e il suo sguardo ardente mostrò tutto ad un tratto tutta l'importanza che annetteva a questa domanda.

— No! - replicò Dalifroy:

Ella ebbe un gesto di visibile soddisfazione.

— Ma - proseguì il magistrato che aveva sorpreso e compreso questo gesto - ciò non vi salverà. Ciò che egli non ha potuto dire, i fatti lo dicono. Del resto avete confessato voi stessa di averlo colpito, colpito volontariamente, con premeditazione.

(Continua)

È nella sala echeggia di nuovo un applauso caloroso, con cui non solo si rende doveroso tributo alla dottrina ed all'amorosa cura spiegata dall'egregio professore in questo suo pregevole studio, ma si dà attestazione di riconoscenza e di lode alle Società cittadine che nobilmente si fecero iniziatrici della commemorazione colombiana. Mercè questa, Trieste pure partecipa all'entusiastico coro italiano, che da ogni parte del mondo civile si leva intonando l'inno di glorificazione al cammino della civiltà.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal „Club dei sporcacarta" quale commemorazione colombiana f. 25; per avere sbagliato nel battere un bicchiere, soldi 13.

Un'altra minaccia slava. Ieri nel villaggio di Lucinico venne aperto, col sussidio di una società di Lubiana, un asilo infantile slavo. Il fatto è abbastanza grave perchè a noi corra obligo di denunciarlo al publico. Lucinico giace alla sponda destra dell'Isonzo, dove una volta si trovava l'antico ponte di Gorizia: è una villa della vallata sulla strada di Cormons, abitata da coloni e possidenti friulani. Soltanto da poco tempo vennero chiamati alcuni *sottani*, cioè giornalieri del Coglio, i quali servono di strumento al decano del luogo e a qualche altro esotico agitatore per la loro propaganda.

A dimostrare quale sia la nazionalità degli abitanti di quel paesello, ricorderemo l'*improvisata* che ci fecero in occasione dello scoprimento della lapide a Zorutti a Lonzano, ove inviarono il loro coro che rallegrò gli astanti colle villotte del Friuli.

I punti strategici presi di mira dagli scopi della propaganda slava sono precisamente Piedimonte e Lucinico, posti sulla strada che lega Gorizia a tutte le borgate del Basso Friuli, giacchè tentano di porre uno dei loro focolari nella pianura. Ora, è naturale che i minacciati reagiscano, e non sarà difficile che fra breve agli sforzi inutili dei signori di Lubiana si contrapponga un'azione feconda ed efficace da parte di chi sta a capo della nostra difesa nazionale.

Corte d'Assise. Stamane alle 9 incomincerà il dibattimento per crimine d'omicidio contro Giorgio Mamillovich di Antonio detto *Rojac*, d'anni 27, villico; Giovanni Cendak di Tommaso detto *Fuk*, d'anni 26, villico, e Antonio Ivancich fu Martino detto *Barko*, d'anni 41, tutti da Jellovice nel distretto di Castelnuovo. La accusa verte sull'assassinio a colpi di pietra del guardaboschi comunale di Castelnuovo Andrea Cendak, avvenuto la sera dei 17 dicembre 1891.

Presiederà il cons. Doliak; giudici cons. Fleischer ed aggiunto dott. Sanzin; protocollista dott. Pascoletto; difesa avvocati Leis, Luzzatto e Mandel.

Per questo dibattimento sono fissate tre giornate: oggi, domani e sabato.

Nel *Piccolo della sera* d'oggi i lettori troveranno una diffusa relazione della prima udienza.

Elargizioni varie. Il sig. Giuseppe Schlesler, in occasione della conseguita cittadinanza austriaca e rispettivamente della pertinenza a questo Comune, consegnò al sig. Podestà f. 100 a scopi di beneficenza. Il Podestà assegnò tale importo alla sezione magistratuale di beneficenza per la distribuzione a povere vedove triestine.

— Il signor Achille Farchi, rimise al Podestà per conto di un anonimo già allievo del defunto maestro A. Cavalieri, l'importo di f. 50 destinandolo a premio di due ragazzi della Pia Casa de' Poveri e da conferirsi il dì 17 gennaio 1893, primo anniversario della morte del compianto maestro.

Il romanzo d'appendice. Un caso stranissimo, ma forse non nuovo negli annali del giornalismo, ci è occorso di questi giorni. Il sig. Pietro Bettazzi di Roma, dal quale avevamo altre volte aquistato dei romanzi, ci scrisse lo scorso mese offrendoci di publicare un *recentissimo* romanzo di Arnould, intitolato *La figlia del giudice istruttore* che si trovava in corso di publicazione nel *Resto del Carlino* di Bologna, fornendoci nel tempo stesso le prove ch'egli aveva acquistato dall'autore l'esclusivo diritto di publicazione in italiano.

La persona incaricata di leggere i romanzi da publicarsi in appendice lo trovò interessantissimo e perciò lo acquistammo, e fu così che tre giorni or sono incominciammo a publicare in appendice *La figlia del giudice istruttore*. Ma quale non fu la nostra sorpresa vedendoci capitare un paio di lettere di vecchi assidui che ci rendevano avvertiti che lo stesso romanzo era stato publicato alcuni anni fa sotto altro titolo. Verificammo subito e trovammo che questo era accaduto nel 1884.

Non volendo noi far cosa men che gradita a nessuno dei nostri lettori - e tanto meno poi a quella parte di essi che da tanti anni ci segue fedelmente - abbiamo subito pensato a trovare un rimedio a questo inconveniente, di cui le prime vittime siamo noi. Sospendere la publicazione del romanzo non era un partito conveniente, perchè la grandissima maggioranza dei lettori odierni non lo conosce e desidera certamente di leggere la spiegazione e la fine del tragico episodio col quale incomincia. E poi, realmente, è un romanzo a tinte un po' forti, ma pieno di movimento, di vita e di passione e che merita perciò di venir letto. Per compensare quindi coloro che lo hanno già letto e ai quali non interessa di rileggerlo, senza scontentare i nuovi, abbiamo deciso di continuare colla *Figlia del giudice istruttore* e contemporaneamente d'intraprendere la publicazione di un altro interessantissimo romanzo, per l'acquisto del quale abbiamo già avviate le necessarie trattative.

A tal uopo - sempre a fine di non defraudare nessun lettore dello spazio al quale è abituato - aumenteremo di un centinaio di righe il corpo del giornale fino a che non sia esaurita *La figlia del giudice istruttore*; e così, sperando di aver accontentato tutti, fidiamo che non ci verrà meno la simpatia dei nostri cortesi lettori.

Processo per una rettifica. Nel giornale *L'Indipendente* dei 27 settembre p. p. veniva inserita una rettifica del signor Enrico P. Saraval *reporter* giudiziario dell'*Adria*, con premesse ed aggiunti apprezzamenti della redazione. In seguito a quegli apprezzamenti il signor Saraval produsse denuncia per contravenzione al § 22 della legge di stampa, in confronto del sig. Vittorio Cavesso allora redattore responsabile dell'*Indipendente*, per il quale comparve ieri nel consesso del giudice Harabaglia l'attuale redattore sig. Isidoro Reggio. Il sig. Saraval era assistito dall'avv. dott. Feriancich.

Il patrocinatore del querelante chiese la condanna dell'accusato, adducendo che, a sensi della legge di stampa, la rettifica doveva essere inserita senza premesse nè aggiunte.

Il sig. Reggio rispose che quella disposizione vale per le rettifiche d'ufficio, non per quelle di privati e che quando la rettifica di un privato venga inserita, sia pure con comenti, come fu il caso di quella del querelante, il giornale ha ottemperato agli obblighi imposti dalla legge.

Il giudice, ritenendo: che la rettifica perde il suo valore se vi vengano fatte aggiunte o comenti, poichè lo scopo del legislatore nel compilare il § 22 della legge sulla stampa doveva essere, a suo avviso, quello che qualsivoglia rettifica, anche privata, debba essere inserita testualmente, cioè senza cambiamenti o aggiunte, appunto perchè colla rettifica riescano smentite le cose prima asserite; che in caso diverso la disposizione della legge sarebbe illusoria per un privato, dichiarava l'accusato colpevole e lo condanna a f. 80 di multa.

Il sig. Reggio insinuò il ricorso contro tale sentenza.

Pietoso strascico d'un processo. - Una madre impazzita. Ieri, verso il meriggio, la madre di quel Giuseppe Del Savio, carradore, che nell'agosto decorso era stato ucciso nell'osteria *Alla Tappa*, dal Jenco, condannato lunedì scorso dalla Corte d'Assise, trovavasi ieri nell'ufficio del sostituto procuratore di stato Vidulich, al secondo piano dell'edifizio del Tribunale, quando la povera donna stramazzò al suolo in preda a forti convulsioni. Soccorsa dal diurnista Vittorio Mesgetz, questi poi chiamò una guardia di publica sicurezza la quale, in vettura, fece condurre la sofferente alla Guardia medica. Ma, durante il tragitto, la disgraziata si andò esaltando sempre più, gridava, commetteva escandescenze e, fra altro, graffiò la guardia che la accompagnava. Giunta poi alla Stazione centrale di soccorso, diede in ismanie, si strappò i capelli, gridando: *mio figlio! mio figlio!* La si dovette condurre alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Politeama Rossetti. Il teatro ieri a sera alla terza rappresentazione del *Mefistofele* era ben popolato specialmente nelle gallerie. Gli applausi maggiori come nelle due sere precedenti, toccarono alla bravissima sig.na Zilli ed al m.o sig. Gialdini. Anche il Coppola ed il Lucenti furono qua e là applauditi.

Questa sera l'opera si rappresenta per la quarta volta.

— E' tra noi da qualche giorno il maestro De Lorenzi-Fabris autore dell'opera *Maometto II*, che si darà in questa stagione del Politeama e che auguriamo possa ottenere il successo lusinghiero che ebbe nello scorso giugno a Venezia.

Anfiteatro Fenice. Alla prima rappresentazione di *Marina*, operetta o, per meglio dire, bozzetto marinaresco, del maestro Arietta, il publico intervenne abbastanza numeroso. La produzione non è nuova per Trieste e fu rappresentata altre volte dalla stessa compagnia, interpreti la Roselli ed il Bianchi. L'esecuzione di ieri ha provato che la compagnia può senza svantaggio presentarsi anche nel genere serio. La bella e melodiosa musica dell'Arietta fu ottimamente interpretata dalla vezzosa sig.na Bianchini, dal nuovo tenore sig. Tati, il quale canta con molto sentimento, e dal bravo baritono sig. Rotti. Anche il Sevizzeri contribuì al buon esito. Parecchi numeri furono applauditi, in particolar modo il bel quartetto dell'atto primo ed il terzetto dell'atto secondo.

La comicissima *zarzuela: La gran via* fu rappresentata pure con molto brio, e nonostante qualche modificazione, che fece risaltar qualche punto di più, mettendo altri in seconda linea, piacque al publico e fu applaudita. Anche in questa emersero la signorina Bianchini, una servetta graziosissima... ed appetitosa, ed il Rotti, un lepidissimo cavaliere di grazia.

Questa sera prima rappresentazione del *Duchino*; crediamo però che la compagnia farebbe bene a replicare qualche sera *Marina*, la quale non dubitiamo incontrerà seralmente di più il favore del publico.

Demenza. Il pistore Francesco Bisil, d'anni 40, abitante in via Pondares N. 2, e avente negozio all'angolo della via Barriera vecchia con la via suddetta, fu colto ieri da pazzia e dovette venir accompagnato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Il morso d'un maiale. Il fanciulletto di 7 anni Luigi Laurencich, abitante al N. 361 di Santa Maria Maddalena Inferiore, venne morso ieri da un maiale alla mano sinistra e dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale per la cura della grave ferita riportata.

Caduta da una sedia. Maria Bubnich, d'anni 37, abitante in via dello Aquedotto N. 54, era salita ieri su d'una sedia per appendere un quadro sul muro. Per fatalità, nel far ciò ella diede di cozzo contro una portiera a vetrate e ne riportò una ferita alla testa ed alla guancia destra. All'ospedale, ov'ella fu accolta, il medico d'ispezione le prestò le debite cure.

Arresto per furto. Venne arrestato ieri mattina il facchino Antonio V. d'anni 18, da Trieste, pertinente a Marburgo, quale presunto autore del furto di effetti di vestiario commesso tempo addietro a danno del tagliapietra Giovanni M. abitante in via di Cologna N. 63.

Ragazzina ferita. La ragazzina d'anni 9, Vittoria Abram, abitante in via S. Antonio N. 3, ieri nel pomeriggio, transitando per la via S. Caterina con una bottiglia in mano, cadde e si ferì all'avambraccio destro. Accompagnata alla farmacia Zanetti ebbe colà i necessari soccorsi.

Alla Guardia medica ottennero ieri le necessarie cure: il facchino Francesco Ceroca, d'anni 39, abitante in via della Pozzacchera N. 2, perchè, colpito da un carro, aveva riportato una contusione; - la fanciulletta di quattro anni Armanda Steinwender, abitante in via dei Forni N. 10, la quale, nel cadere a terra, aveva riportato una frattura al braccio destro.

Percosse. Il vecchio di 60 anni Giuseppe Padovan, trafficante, venne percosso ieri, non si sa da chi, in guisa da riportare contusioni non indifferenti al dorso. In attesa che giungesse il soccorso dalla Guardia medica, il pover uomo venne trasportato da alcuni passanti all'ispettorato di via della Stazione; ottenuti colà i primi soccorsi, fu condotto all'ospedale.

Lotto. Estrazione del 12 corr.:

Bruna	36	76	70	26	89

Ogni giorno una.

— Ma guarda che bella bambina!

La piccola Amelia: Eh, lo so bene, lei lo dice a me, ma all'indirizzo della governante.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Mefistofele», opera in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) «Il Duchino».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 12 Settembre. La Borsa di Berlino chiude fermissima e segna: Credit 167.—, Rendita italiana 93.—, Rubli cassa 205.40, Rubli fine 205.50. — Dopo Borsa: Credit 167.¹/₈, Rubli cassa —.—. (La chiusa precedente segnava: 166—, 93.—, 205.40, —.—). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.30, Rendita 96.55, Meridionali 668.50. (La chiusa precedente segnava: 103.32, 96.57, 669.—), — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita italiana 93.50, poi —.—. La chiusa officiale segna: Francese 99.45, Italiana 93.30, Spagnuola 64.34, Banche ottomane 600.⁵/₈. (La chiusa precedente segnava: 99.56, 93.³/₈, 64.31, 603.¹/₄). — Dopo Borsa più deboli: Italiana 93.22, Banche 600.—. — Qui Rendita Italiana 91.70 a 91.90.

Listino. Napoleoni 9.51¹/₂ a 9.52¹/₂, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.85, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.95 a 46.10, Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 58.70 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.65 a 96.80, Rendita ungherese in oro 4% 112.35 a 112.55, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 312.— a 313.—, Rendita italiana 91⁷/₈ a 92¹/₈, Lotti turchi 43.75 a 44.25, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40

Londra 12. (Cambi Chiusa) Consol. 97 ¹/₄, Lombardi 8.⁷/₈, Argento 38.⁵/₈, Rendita spagnuola 64.³/₈, Rendita italiana 92.75, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.50, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1.25. Ferma.

Francoforte 12. Credit 266.86, Lombarde —.—, Rendita argento —.—. Ferma.

Parigi 12. Boulevard: 99.41 93.32, 601.25, 95.68. Fiacca.

Parigi 12. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.45, Rendita italiana 5% 93.20, Rendita spagnuola esterna 64.34, Azioni Banca Ottomana 600.62.

Caffè. Amburgo 12. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 77.50, per Dicembre 77.50, per Marzo 76.50. Sostenuto.

— Amburgo 12. Rio ordinario loco 63—69, reale 70—74, buono 75—80.

— Havre 12. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 96.50, per Febraio a fr. 96.50.

Cereali. Londra 12. — Importazione: Frumento 9690 quarters, Orzo 8270, Avena 24390. Tutte le granaglie ferme, però calmissime. Orzo calmo però stazionario. Arrivi carichi Frumento senza affari, vendibile soltanto un quarto in ribasso. Granaglie viaggianti senza affari. Frumento viaggiante in generale infiacchito, qualità russa un quarto di sc. più basso. (Tempo magnifico).

— Londra 12. (Diretto). Da lunedì prezzi invariati. Mercato calmissimo.

Cotoni. Liverpool 12. — Importazione 7773 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes 1300. — Mercato più calmo. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 ¹⁹/₆₄, Ottobre-Novembre 4¹⁹/₆₄, Novembre-Dicembre 4¹⁹/₆₄, Dicembre-Gennaio 4 ²¹/₆₄, Gennaio-Febraio 4 ²³/₆₄, Febraio-Marzo 4²⁵/₆₄, Marzo-Aprile 4²⁹/₆₄, Aprile-Maggio 4³¹/₆₄, Maggio-Giugno 4³³/₆₄.

Americana ¹/₁₆ in ribasso.

Farina. Parigi 12. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.10, per Novembre 50.60, fiacca, quattro mesi da Novembre 50.60, quattro primi mesi 50.75. (Pioggia).

Olio. Napoli 12. Gallipoli contanti 82.51, per Dic.bre 83.67, per consegne future 84.53. — Gioia contanti 78.68, per Dic.bre 79.34, per consegne future 80.52.

— Parigi 12. Ravizzona. Per mese corr. 59.50, per Novembre 60.25, fermo, per Novembre-Dicembre 60.50, quattro primi mesi 61.25.

— Londra 12. Ravizzone a so. 22³/₄.

Petrolio. Brema 12. Loco 5.85. Animato.

— Anversa 12. Loco 13.⁷/₈. Calmo.

Spirito. Berlino 12. Per mese corr. 35.20, per Ottobre 32.75, per Novembre-Dicembre 33.75.

— Parigi 12. Per mese corrente 45.50, per Novembre 45.50, fermo, per Novembre—Dicembre 45.—, quattro primi mesi 45.—.

Zucchero. Londra 12. Java a sa. 15⁵/₈, Rappe greggio a se. 13¹/₄, calmo.

— Parigi 12. Greggio da 88° disp. 35.75 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 37.60, per Novembre 37.80 calmo, tre mesi da Novembre 38.10, quattro primi 38.75, Raffinato da 105.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosee.
Tipografia del «Piccolo»

COMUNICATO

AVVISO.

La Direzione del *Consorzio fra Albergatori, Trattori e Osti* si pregia far noto ai signori componenti il medesimo, che il Vino nuovo (mosto) introdotto sino a tutto 10 Novembre p. v. sarà sottoposto al Dazio Introito di f. 6.90 in luogo di fior. 7.20 per Ett. e verrà difalcato dai Civici Dazi fior. 4.50 in luogo di fior. 4.

Si avvertono inoltre gli stessi di esigere dai loro venditori un certificato legalizzato dal rispettivo Comune che il vino è **naturale**.

Trieste, 12 Ottobre 1892.

Il Presidente
FL. ROSSBACHER.

Carolina ved. Cassano

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 8 ant. munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo figlio **Emilio** a nome della nuora e nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 12 Ottobre 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37